"Oggi la razza ha già sostituito la classe.

Un mondo ha sostituito un altro mondo"

Narra Plutarco che al tempo di Tiberio un marinaio, navigando presso l'Eubea, udì un grido uscire dalla selva che annunciava la morte "del Grande Pan", a quell'annuncio un urlo di dolore attraversò la terra perché si comprese che un *mondo* intero era morto.

Quando, duemila anni dopo, Nietzsche annunciò che *Dio era morto*, e che da quel momento avremmo sperimentato il nichilismo in tutta la sua terribile evidenza, non si levò nessun grido, ma solo indignazione e scetticismo. Oggi, oltre un secolo dopo, *tutti sappiamo che solo lui aveva colto nel segno*. Ma con la morte di (quel) Dio un mondo intero era morto: *esattamente quel mondo che duemila anni prima aveva sostituito quello del grande Pan*.

Ma oggi, dalle macerie della contemporaneità, possiamo già cogliere *l'elemento* in grado di condurci oltre il nichilismo della "*morte di (quel) Dio*", verso un mondo di contenuti opposti a quelli morti con Lui.

L'epigrafe ci dà con chiarezza il nome stesso di questo soggetto: *la Razza*.

È un soggetto che ormai tutti cogliamo quotidianamente e con facilità nello spazio che ci circonda, mentre, in un modo o nell'altro, lo sentiamo crescere anche dentro di noi. Ogni dibattito politico, sociale, pubblico o privato che sia, non è più in grado di prescindere dalla sua presenza. Ma questo è il punto: *più se ne parla e meno si sa*. L'ignoranza radicale intorno a questo soggetto: *a questo destino inevitabile del futuro divenire storico*, è il dato certamente più pericoloso e gravido di conseguenze, perché rischia di creare quelle condizioni apocalittiche profetizzate proprio dai suoi negatori. Insomma c'è il rischio serio che la "*pars destruens*" del fenomeno possa soppiantare, per molto tempo, la "*pars construens*"; da qui la necessità, *come sempre*, della conoscenza, e la necessaria rimozione, *come sempre*, dell'ignoranza, della stupidità e della spaventosa malafede con cui il tema viene ancora trattato dai cosiddetti "esperti".

Già molti sono i libri apparsi nelle librerie, e altri certamente seguiranno, e questo dimostra la sua massiccia presenza, ma nessuno di loro possiede la minima *conoscenza* del soggetto che stanno trattando, riducendosi a puri e semplici strumenti di demonizzazione, quindi *di ulteriori perpetuatori dell'ignoranza*.

Qui infatti avviene un fatto singolare. Questi "antirazzisti", privi totalmente di preparazione, rispondendo a vaghe suggestioni, sempre negative, si sono letteralmente *inventati* un tipo di "razzismo" assoluto, *tutto loro*; poi, prendendolo come l'unico esistente, si sono messi con grande impegno a considerarne i punti, e infine lo "confutano" ricorrendo a tutto l'apparato "scientifico" in chiave antirazzista. Un vero onanismo intellettuale.

Ma la Razza è un dato dell'Anima, e non ha niente a che fare con la scienza.

La scienza della Razza è psicologia (e qui, tra gli altri, a disposizione dei lettori vi è una conferenza di Clauss dal titolo "*La razza è forma*", insieme al suo testo più rilevante: "*Razza e Anima*"). E' del tutto inutile quindi rifarsi al DNA, al "fenotipo" o ai "geni" per dimostrare "*l'inconfutabile uguaglianza del genere umano*"; è evidente che lì, chi cerca, troverà sempre "uguaglianza", essendo il luogo esatto dove scompare ogni qualità, *che è sempre differenziatrice*.

Questi sono solo strumenti, e come tali vanno considerati. Servono come la penna l'inchiostro e la carta servirono a Dante per scrivere la *Divina Commedia*. Certo, senza di loro essa sarebbe rimasta un patrimonio tutto suo, ma nessuno, credo, potrà mai considerare questi strumenti come essenziali per il *valore* dell'opera. La loro importanza (niente è inutile) sta nel fatto che possono aiutarci nello conoscenza degli *spostamenti* dei vari popoli antichi, visto che la loro mancanza portò gli studiosi del passato a congetture continue, sempre variabili. *Ma niente, o non molto più di questo*!

Un'altra vera e propria *scemenza* da rimuovere, oggi molto di moda, sarebbe "*la paura del diverso*". La razziologìa, *e il razzismo che ne segue*, non si fonda sulla paura di nessuno, ma solo sulla conoscenza della *molteplicità* come tale, vista evidentemente *come il supremo valore da preservare***.** Essa è lo studio dei ***limiti*** di ogni razza nella misura in cui questi limiti coincidono con una *forma* specifica e determinata, uscendo dalla quale (col meticciato) *il "**deforme animico**" (e spesso anche fisico) è sempre la conclusione altrettanto inevitabile*!

Ma noi, in questo sito, non seguiremo quei tali nei loro vaniloqui; qui ci siamo proposti il compito della *conoscenza* e non della sterile polemica, per cui, ignorandoli totalmente, abbiamo ritenuto doveroso porre all'attenzione di persone intelligenti e sensibile, la traduzione di alcuni tra i più rilevanti contributi di studiosi *veri e seri* di razziologia degli anni 20-30 del secolo scorso, come H.F.K. Guenther e il già citato L.F. Clauss, insieme a de Gobineau, Evola, e a qualche altro autore dei nostri giorni. Ognuno, dopo averli letti e ponderati, vedrà facilmente che la serietà e la profondità di questi studi sono più che sufficienti per demolire la desolante pochezza intellettuale e morale di tutta l'odierna canea degli antirazzisti egualitari!